

TUTTO QUELLO CHE AVRETE VOLUTO SAPERE SUL VOLONTARIATO E CHE MOLTI HANNO INTERESSE A NON DIRVI

Parlare di volontariato nell' ambito specifico dei Vigili del Fuoco in Italia è una impresa non facile, il paese è talmente massacrato dalla mala amministrazione che c' è spazio per qualsiasi attività che sostituisca lo stato nelle prestazioni sociali essenziali e che, almeno nell' impostazione generale, non abbia costi per la retribuzione del personale impiegato.

Il volontariato infatti spazia dal servizio sanitario, cui spesso si sostituisce, all' antincendio boschivo, al soccorso alpino, alla protezione civile, ai gruppi cinofili, società di salvamento, agesci (boy scout), lega ambiente (ecologia), Vigili del Fuoco e chi più ne ha più ne metta.

In altri paesi il volontariato ha una strutturazione diversa:

In paesi quali la Francia i Vigili del fuoco svolgono anche la funzione di soccorso sanitario sulle ambulanze e, per conseguenza, non c' è il volontariato delle misericordie o l' A.N.P.A.S. (associazione nazionale pubbliche assistenze), non ci sono inoltre le realtà, da noi estremamente diffuse, dell' antincendio Boschivo (A.I.B. : VAB, Racchetta, comunità montane e quanto altro).

Come conseguenza diretta di questa strutturazione del soccorso, all' interno del contenitore delle competenze dei Vigili del Fuoco francesi, opera un solo tipo di volontariato: quello istituzionale interno.

Passiamo adesso all' Italia:

- qui non abbiamo competenze sanitarie se non in via sussidiaria ed eccezionale (arrivi per primo su di un incidente e tamponi l' emergenza sino all' arrivo dei paramedici/medici),
- si hanno un mucchio di concorrenti nell' ambito istituzionale: antincendio boschivo, soccorso alpino, comunità montane, volontariato di Protezione Civile, etc.

Dal rapporto annuale ISTAT sul volontariato anno 2005:

Tabella 1

(1) D.P.R. 8 febbraio 2001 (Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile).

ASSOCIAZIONE	N° VOLONTARI
A.N.P.A.S.	<u>300.000</u>
C.R.I.	<u>250.000</u>
PROCIV-ARCI ED ARCI	<u>250.000</u>
CONFEDERAZIONE DELLE MISERICORDIE	<u>150.000</u>
A.G.E.S.C.I.	50.000
A.N.A.	36.000
PROCIV-ARCI	20.000
C.A.I. - C.N.S.A.S.	<u>20.000</u>
C.N.G.E.I.	15.000
LEGA AMBIENTE	10.000
SOCIETÀ NAZIONALE DI SALVAMENTO	<u>15.000</u>
ASS. NAZ. VIGILI DEL FUOCO IN CONGEDO	5.000
F.I.A.S.	1.500
A.R.I.	2.000
FIR. CB. S.E.R	2.000
TOTALE	1.126.500

Si capisce bene di che numeri trattiamo.

Se vogliamo fare un confronto corretto con la Francia occorre ricomprendere il volontariato tutto che

svolge attività proprie dei pompieri in quel paese, quindi anche l' insieme di associazioni che in Italia espletano soccorso in ambulanza (in Francia istituzionalmente delegato ai Pompieri), pena falsare i numeri, occorre peraltro sommare il volontariato Antincendi Boschivi (A.I.B.), il soccorso alpino C.A.I.-C.N.S.A.S., le già più volte nominate comunità montane, per un totale di oltre 950.000 persone.

Si vede come il nostro volontariato interno (VF volontari), pur essendo cospicuo nei numeri rispetto alla componente permanente 15.000 volontari contro 25/28.000 permanenti (2 a 3 circa), è una bazzecola rispetto all' universo variegato che si muove nell' ambito istituzionale dei Pompieri.

Abbiamo a Firenze un dirigente che quando si incavola con me tende costantemente a definirmi scorretto, di solito mi definisce tale quando do voce a quelle cose che vorrebbe fossero taciute:

nella fattispecie si è piuttosto risentito per un mio articolo sul volontariato nei pompieri che, a mio dire, andrà a sostituire i permanenti in quelle sedi che si suole definire “distaccamenti Minori”.

I numeri che usa sciorinare sono il rapporto tra volontari in Italia all' interno del Corpo Nazionale e il corrispondente rapporto in altri paesi, trascura ovviamente nel fare ciò, di assommare all' interno dei numeri del volontariato nostrano le associazioni che lavorano da sempre all' interno del nostro ambito e che non hanno corrispettivo in altri paesi.

Questo è scorretto.

Volendo inserire tutti coloro che operano all' interno del contenitore “soccorso pubblico” si ottengono numeri completamente diversi.

Partiamo da un articolo di “Obbiettivo Sicurezza” ad opera del dirigente Restuccia, prendiamo i valori di Italia e Francia e mettiamoli a confronto:

Spicca anzitutto, nel grafico, una sottovalutazione del valore della componente volontaria attualmente in forza al Corpo Nazionale, a fronte di 25/28.000 permanenti abbiamo circa 15.000 volontari (discontinui, la classificazione è bivalente)

Si legge nell' articolo che ogni 83 permanenti ci sono in Italia 17 volontari (totale 100), dai valori dati sopra, peraltro riconosciuti in sede di contrattazione nazionale dalla componente di parte pubblica, si ottiene che ogni 60 permanenti ci sono 40 volontari, già qui appare una manipolazione dei dati, comunque andiamo avanti.

In Francia il rapporto sarebbe 8 professionisti ogni 92 volontari (totale 100), assumiamolo per vero.

Proviamo a ricomprendere nel totale dei volontari in Italia tutti coloro che esplicano una attività compresa nelle competenze dei Vigili del Fuoco in Francia, si parla quindi di:

ASSOCIAZIONE	N° VOLONTARI
A.N.P.A.S.	300.000
C.R.I.	250.000
PROCIV-ARCI ED ARCI	250.000
CONFEDERAZIONE DELLE MISERICORDIE	150.000
C.A.I. - C.N.S.A.S.	20.000
SOCIETÀ NAZIONALE DI SALVAMENTO	15.000
Vigili del Fuoco Volontari	15.000
TOTALE	1.000.000

a questi occorre aggiungere i gruppi che fanno antincendio boschivo

Il seguente testo è tratto dal sito della protezione civile:

<< *Le organizzazioni di volontariato che intendono collaborare nel sistema pubblico di Protezione civile, si iscrivono in appositi albi o registri, regionali e nazionali.*

Al momento, nell'elenco nazionale del Dipartimento della Protezione civile sono iscritte circa duemila cinquecento organizzazioni (tra le quali i cosiddetti "gruppi comunali" sorti in alcune regioni italiane), per un totale di oltre un milione e trecentomila volontari disponibili (1.300.000 dicasi). Di essi, circa sessantamila sono pronti ad intervenire nell'arco di pochi minuti sul proprio territorio, mentre circa trecentomila sono pronti ad intervenire nell'arco di qualche ora.

Si tratta di associazioni a carattere nazionale e di associazioni locali, queste ultime tra di loro coordinate sul territorio di comuni, province e regioni, in modo da formare, in caso di necessità, un'unica struttura di facile e rapida chiamata per gli interventi. Più è alto il livello organizzativo delle associazioni, più solide sono la loro efficacia e la loro autonomia. >>

Ora non tutti coloro che fanno protezione civile fanno anche antincendi boschivi, comunque, visti i numeri di alcune regioni assumere 300.000 è, credo, una cifra abbondantemente sottostimata.

Siamo perciò arrivati ad un valore di 1.300.000 volontari in Italia nell' insieme di competenza istituzionale dei VVF Francesi.

Facciamo un raffronto adesso: 25.000 professionisti contro 1.300.000 volontari sono in soldoni 1 a 52. ovvero

ITALIA 1,9 PERMANENTI 98,1 VOLONTARI
FRANCIA 8 PROFESSIONISTI 92 VOLONTARI

sempre a totale 100, numeri che parlano da soli.

**In Italia ci sono 4 volte più volontari che in Francia (all' interno delle competenze dei VVF Francesi).
ed abbiamo trascurato 1.000.000 di volontari di protezione civile.**

Questi numeri sono corretti ?? Rispondono ad una logica lineare e seguono ad una assunzione di ipotesi, peraltro esposte nel testo che, ritengo, condivisibili.

Di certo si vede come la manipolazione fatta dal Ministero, dall' Amministrazione, dal Governo in definitiva, sia in realtà funzionale a far digerire uno smantellamento e sostituzione della parte professionista non indispensabile (quella dedicata alle sedi minori) con il volontariato,.

Tutto questo risponde a logiche politiche perverse, volte allo smantellamento dello stato sociale e delle sue garanzie: Noi siamo una garanzia per il cittadino, ma anche un onere per il sistema, ridurre i costi dando l' illusione di non ridurre le tutele ed i diritti, questo è il nuovo che avanza.

Abbiamo dimostrato che il modello Francese non è esportabile per le diversità di organizzazione delle risorse territoriali e nei modi di affrontare istituzionalmente le esigenze del soccorso, chiunque cerca di convincerci del contrario, manipolando numeri in maniera arbitraria, fa una cosa scorretta.

Parafrasando Forrest Gump scorretto è chi scorretto fa.

Purtroppo, nel caso locale, si ha l' impressione che la parola scorretto indichi chiunque abbia le capacità analitiche necessarie a cogliere le contraddizioni di chi gestisce, parimenti l' ardire di dare voce ai propri pensieri esponendoli pubblicamente.

Possiamo dare anche altri dati certi:

In questo caso nei numeri per l' Italia prendiamo come fonte l' amministrazione: 32.000 dipendenti nel Corpo Nazionale (compresi 4.000 amministrativi e coloro che non fanno partenze, noi scorporeremo i soli amministrativi)

ITALIA	60.000.000 DI ABITANTI (CIRCA)	28.000 "OPERATIVI"
FRANCIA	60.000.000 DI ABITANTI	56.000 PROFESSIONISTI
STATI UNITI	300.000.000 DI ABITANTI	270.000 PROFESSIONISTI

Anche sotto questa ottica la differenza è palese.

I volontari interni al corpo sono strumentali a nascondere il gap che ci separa da altri paesi, molto più civili di noi sotto questo aspetto, servono soprattutto a confondere le idee per il modo in cui vengono usati ambigualmente i numeri.

La problematica volontariato non si risolve inoltre contrapponendo quello interno ai vigili del Fuoco al volontariato in generale, c' è già troppa confusione e il retroterra culturale delle associazioni è ben radicato, il discorso è semmai riuscire a gestire l' esistente riconducendo tutto ad un unico ambito istituzionale, Bertolaso docet.

In tempi meno sospetti, 15 anni fa, affrontammo l' argomento col Prefetto Serra allora a Firenze, ci consigliò di non contrapporci al volontariato, la forza politica di questo era già travolgente. A suo vedere avremmo dovuto porci come interlocutori privilegiati per essere noi la longa manus istituzionale posta a raccordo delle varie realtà.

I nostri dirigenti soprattutto ne avrebbero beneficiato, trovando la propria collocazione tecnico-gestionale naturale.

In troppi hanno remato contro e siamo adesso prigionieri in un comparto statico, senza prospettive di un futuro da protagonisti ma sempre più schiacciati dalla crisi finanziaria e dal volontariato che ci erode la terra sotto i piedi.

Quando i dinosauri della burocrazia lasceranno le redini di questo povero corpo nazionale (e certi dirigenti capiranno quale sia il proprio interesse invece di aggradare clientele politiche), forse allora ci sarà una inversione di rotta. Per fare ciò occorre coraggio: il coraggio di mettersi in gioco per il bene di questo lavoro allo sfascio, non clienti di qualcuno ma rappresentanti di se stessi.

Parafrasando TOTO' il grande

E CHE, SIAMO UOMINI O CAPORALI.

Per qualcuno la risposta è SIGNORSÌ, non per coloro che si identificano in questa lunga riflessione.
